



Referendum Costituzionale

20-21 settembre

Costituzione
Italiana

Testo della legge
costituzionale

GU Serie Gen. n.240
del 12-10-2019



info@umbrianext.it www.umbrianext.it

[Link di approfondimento alle parole sottolineate](#)

Nel 2016 gli italiani hanno già detto NO

ad una riforma radicale dell'assetto parlamentare che prevedeva il superamento del bicameralismo perfetto, la variazione della composizione del Senato e la riduzione della rappresentanza elettiva, che avrebbe condotto ad una **sostanziale perdita di democrazia**.

Cosa sarebbe cambiato in tre anni da rendere giustificabile una riforma che nella sostanza va nella stessa direzione, tenendo anche conto, per chi lo ha votato, che **nel programma elettorale del CDX del 2018 non era contemplata la riforma del parlamento?**

Perché si continua ad insistere?

E in effetti non è cambiato nulla: **l'obiettivo finale è sempre lo stesso!**

Ottenere un parlamento più facile da gestire ma sostanzialmente con gli stessi costi ineliminabili legati all'apparato.

Tuttavia una variazione è intervenuta:

**i partiti che nel 2016 erano per il NO, M5S, Lega, Fdl, oggi sono per il SI,
anche se poi Lega e Fdl sono stati costretti a lasciare libertà di voto e FI è per il NO**

Vediamo ora le modifiche agli articoli della Costituzione che si vorrebbero introdurre con la riforma ...

A. Modifica dell'Art. 56

- **Da 630** deputati (di cui **12** eletti nella Circoscrizione Estero)
si passa a **400** (di cui **8** eletti nella Circoscrizione Estero).

B. Modifica dell'Art. 57

- Da **315** senatori (di cui **6** eletti nella Circoscrizione Estero)
si passa a **200** (di cui **3** eletti nella Circoscrizione Estero).
- Nessuna **Regione o Provincia autonoma** può avere meno di **3 Senatori**.
- La ripartizione dei seggi tra le Regioni o le Province autonome, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla loro popolazione, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti

C. Modifica dell'Art. 59

- Il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario. Il numero complessivo dei senatori in carica nominati dal Presidente della Repubblica non può in alcun caso essere superiore a cinque

D. Dovranno poi essere introdotte tutta una serie di modifiche all'ordinamento che ancora non sono state definite

- **Legge elettorale e circoscrizioni**
- **Regolamenti parlamentari**

L'analisi del Prof. Daniele Porena su federalismi.it

.... e richiamare alcuni dei motivi che ci portano a sostenere il NO anche questa volta.

1. **L'inefficienza del Parlamento** dipende dalla litigiosità delle coalizioni di governo e dalla scarsa qualità degli eletti, non certo da un "alto" numero di parlamentari.
D'altra parte, i temi da affrontare in una legislatura sono tanti e lo studio implica un **numero di parlamentari adeguato** alla complessità e alla popolosità del paese.
Per questo chi desidera la riduzione dei parlamentari lo fa per perseguire altre logiche.
2. La riduzione dei parlamentari **renderà più facile la gestione del paese da parte di un'oligarchia** con decisioni adottate in "mini-commissioni" e con maggioranze "minime".
I partiti meno votati saranno estromessi dal parlamento.
Sarà così più facile per i gruppi di potere affermare i propri "grandi interessi" a scapito dei "piccoli e diffusi interessi" del popolo.
3. Se veramente l'obiettivo fosse stato quello di aumentare l'efficienza del parlamento, sarebbe bastato semplicemente **ripristinare la possibilità di espressione delle preferenze in sede elettorale** per permettere ai cittadini di **scegliere veramente i migliori rappresentanti**.
Il non averlo fatto, conferma il presupposto insito nella riforma di voler trasformare il parlamento in uno strumento in mano ad un'oligarchia di potenti.
4. La riduzione del numero dei parlamentari determinerà la **riduzione di rappresentatività dei territori, aumentando la distanza fra parlamentari ed elettori**.
Infatti, con questa riforma la rappresentanza politica sarà concentrata nelle aree più popolate del Paese, a scapito di quelle meno abitate, anche se territorialmente più vaste.
I **cittadini che saranno meno rappresentati** in parlamento saranno per forza di cose **discriminati** rispetto agli altri e il **principio di uguaglianza sarà violato**.
5. Nemmeno i **costi dei parlamentari rappresentano un buon motivo per modificare l'assetto istituzionale attuale**. Sarebbe bastato **ridurre le indennità procacitate e non lo hanno fatto**.
D'altra parte il **risparmio che dovesse derivare dalla riduzione di 315 fra deputati e senatori (82 mln annui)** ammonta orientativamente ad **1,3 euro/italiano/anno**
Di certo questi soldi non sarebbero restituiti ai cittadini né sapremmo mai come verrebbero impiegati. Potremmo pertanto dire che "si vuol comprare" il voto degli italiani considerandoli esattamente degli straccioni... disposti a barattare la democrazia per poco più di un caffè all'anno...
Tuttavia se andiamo a vedere i costi dei dicasteri attuali, ad esempio quello del grillino Di Maio, questi sono decisamente lievitati...
6. Non regge nemmeno il refrain del **"in Europa siamo quelli che hanno il rapporto più alto di parlamentari in relazione alla popolazione"** perché il **paragone può esser fatto solo con paesi con analogo assetto istituzionale**.
Ad ogni buon conto, attualmente, l'Italia si troverebbe in basso alla graduatoria con 1,6 parlamentari/100.000 abitanti. Al di sotto solo Polonia e Francia (1,4), Paesi Bassi e Spagna (1,3) e Germania (0,8). Il Regno Unito ne ha 2,4. E con la riforma scivolerebbe al penultimo posto, prima della Germania con 0,9 deputati.
L'unico paese con il quale l'Italia può essere confrontata è la Romania (2,2 parlamentari/100.000 abitanti) dove vige il bicameralismo perfetto: le due camere sono elette a suffragio universale, approvano le stesse leggi e votano la fiducia al governo.
Non bisogna poi dimenticare che rispetto al 1948, quando la Costituzione fu promulgata, la popolazione è aumentata di 1/3 cosicché il tema, rispetto alle valutazioni dei padri fondatori, andrebbe addirittura rivisto in aumento...
7. La riduzione dei parlamentari renderà più facile la **modifica della Costituzione** che sarà a questo punto eterodiretta dalle segreterie dei partiti, e cioè **dall'oligarchia dominante**.
8. Infine, votare NO può rappresentare un segnale importante per dire
BASTA con il GOVERNO CONTE sostenuto da M5S-PD-Italia Viva-LEU-Per le autonomie...

Per tutto questo
e per molto altro
ancora



RICORDA

Non c'è quorum, e quindi è ancora più importante andare a votare

Per questo, anche **un solo voto potrà fare la differenza**

Il Referendum è confermativo, quindi:

Il NO respinge la riforma approvata dal Parlamento

Il SI la conferma



Si vota:	Domenica	20 settembre 2020	- dalle ore 7 alle ore 23	Muniti di tessera elettorale e
	Lunedì	21 settembre 2020	- dalle ore 7 alle ore 15	documento di identità